

adiif

4
ottobre-dicembre
2005

anno XXI
n. 4 (99)

PERIODICO TRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE

Editore:

Postulazione dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167

00182 Roma

Tel. 06.70.20.751

E-mail: postulazione@rcj.org

www.difrancia.net

Direttore Responsabile:

Salvatore Greco

ccp 30456008

Poste Italiane S.p.A.

Sped. in abbonamento postale

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-Roma

Registrazione

presso il Tribunale di Roma

N° 473/99 del 19 ottobre 1999

Grafica, fotocomposizione

e stampa:

Litografia CRISTO RE

00067 Morlupo (Roma)

06.9071440

Con approvazione ecclesiastica

SOMMARIO

- 2** La posta
di *Angelo Sardone*
- 3** Sant'Annibale Di Francia e il Beato Paolo Manna
di *Ferdinando Germani*
- 6** La Pentecoste e il Rogate
di *Amedeo Pascucci*
- 8** Padre Annibale Maria Di Francia e la devozione
alle Anime del Purgatorio
di *Mario Di Pasquale*
- 11** Il Beato Bartolo Longo
e Sant'Annibale Maria Di Francia
di *Luigi Di Carluccio*
- 14** Grazie ricevute
- 15** Piccole testimonianze

Hanno seguito l'esempio delle sue virtù

Caro Padre, ho sentito dire che la santità è come un grappolo, ad un acino ne segue un altro. Padre Annibale oltre essere diventato santo è stato sicuramente un modello di santità. Mi può dire se tra i suoi figli spirituali c'è qualcuno che ha copiato le sue orme nel cammino della santità?

FRANCESCO PAOLO BARUFFI, Milano

Risponde il Postulatore

Nella lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, al termine del Grande Giubileo del 2000, il compianto Giovanni Paolo II ha indicato nella santità la nuova prospettiva nella quale deve porsi la Chiesa del terzo millennio e l'ha definita *misura alta della vita cristiana ordinaria*. In questa linea divengono icona significativa i *geni della santità*, non esseri soprannaturali, ma eccezionali uomini e donne che sono diventati santi perché fedeli interpreti del Vangelo ed obbedienti allo stimolo generato dalla grazia. I santi di ogni tempo sono propriamente persone che hanno anche elaborato, a volte senza saperlo, una vera e propria *pedagogia della santità* che si è concretizzata, soprattutto per fondatori di Ordini e Congregazioni religiose, nei movimenti ecclesiali da loro generati e nelle migliaia di persone coinvolte da una sorta di forza trainante nel percorso eloquente della vita cristiana. È proprio il caso di Sant'Annibale Maria. Descrivendo l'incontro col Di Francia la veggente di La Salette, Melania Calvat, scriveva: «*Ho avuto la grande consolazione in Dio di fare la conoscenza di un vero santo prete [...]; è un profondo teologo, ma il suo grandissimo spirito di umiltà lo rendeva come uno studente, che cerca continuamente di approfondire le scienze mistiche, per amare Dio sempre di più e con delle vedute più pure [...]. Senza che io lo abbia meritato, mi sono confessata ad un santo; Dio faccia che io metta in pratica i suoi esempi di umiltà ed i suoi saggi consigli!*».

Nella *Positio super virtutibus*, i due volumi che raccolgono la documentazione e l'iter della causa della sua canonizzazione, è riportata una serie di santi, beati e servi di Dio con i quali egli ha avuto a che fare, da San Pio X a San Giovanni Bosco, dal quale ricevé anche consigli che seppe tradurre in pratica; dal Beato Don Michele Rua a San Luigi Orione, che lo conobbe da vicino; dal Servo di Dio Card. Giuseppe Guarino, suo Arcivescovo di Messina, al Card. Benedetto Dusemet; dal Beato Ludovico da Casoria al Beato Giacomo Cusmano; dal Beato Don Luigi Guanella al Beato Bartolo Longo; dalla Beata Rosa Gattorno a don Eustachio Montemurro, Madre Antonia Lalia, Padre Gennaro Bracàle, Melania Calvat e la serva di Dio Luisa Piccarreta.

A Messina Padre Annibale, durante la sua vita, divenne via e modello di santità per tanti che gli erano



Padre Giuseppe Marrazzo
Rogazionista
(1917 - 1992)

accanto. La storiografia rogazionista enumera diverse persone che in un certo senso sono state da lui influenzate nell'itinerario di santificazione. Prima di tutto i suoi discepoli: la venerabile Madre Nazarena Majone, prima Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, della quale è in atto il processo di beatificazione e canonizzazione; Fratello Francesco Maria Drago, morto in concetto di santità nel 1908; Padre Francesco Vitale, suo primo successore e biografo; Padre Pantaleone Palma, intelligente ed intrepido organizzatore della propaganda antoniana, che diede esempi eroici di virtù prima e durante l'allontanamento dalla Congregazione; il servo di Dio Padre Antonino Celona, prima rogazionista e poi fondatore delle suore Ancelle Riparatrici, ecc.

Anche dopo la morte, l'itinerario di santità del Di Francia è stato percorso da numerosi suoi Figli e Figlie spirituali. Tra questi Padre Giuseppe Marrazzo, un umile sacerdote pugliese che ha trascorso quasi cinquant'anni a Messina, nel Santuario di Sant'Antonio, confessando la gente con una semplicità e dedizione eccezionali. Prossimamente sarà aperto anche per lui il processo diocesano per l'introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione.

P. ANGELO SARDONE
postulatore generale

Sant'Annibale Di Francia e il beato Paolo Manna

Ferdinando Germani

Questi due grandi amici, l'uno indipendente dall'altro, per ispirazione divina meditando sul passo del Vangelo di Luca: *La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe* (Lc 10, 2), divennero promotori delle vocazioni sacerdotali e missionarie, indispensabili nella Chiesa per la salvezza delle anime vicine e lontane.

Sant'Annibale fin dal 1897 istituì la *Sacra Alleanza* per promuovere tra i Vescovi, i Sacerdoti e i Religiosi la preghiera per le vocazioni, mosso a compassione dei tanti poveri del quartiere Avignone di Messina privi di assistenza religiosa e abbandonati a se stessi. Tre

anni dopo, nel 1900, istituì la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* per promuovere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni.

Il Beato Paolo Manna, invece, a partire dal 1909, quando fu costretto al rimpatrio dalla sua missione birmana per motivi di salute, ispirato da Dio cominciò a nutrire la speranza di istituire un Seminario Meridionale per le Missioni Estere, per la formazione dei sacerdoti ben disposti a lasciare i loro Paesi per l'Evangelizzazione dei popoli non cristiani, ancora lontani dalla salvezza perché «gli operai sono pochi» e del tutto insufficienti al primo annuncio del Vangelo a milioni e milioni di anime.



Messina Tempio della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e Santuario di Sant'Antonio
Gesù affida agli Apostoli il «comando» della preghiera per le vocazioni
(affresco di Rosario Sagnòli)



BEATO PAOLO MANNA
*Missionario del P.I.M.E.
Fondatore della Pontificia Unione Missionaria*

I due apostoli delle vocazioni furono, dunque, assillati dallo stesso problema: in termini generali dal Di Francia e in quello specifico missionario da Padre Manna. In ambedue la problematica vocazionale scaturisce dall'esperienza e realtà ecclesiale e sociale del Meridione d'Italia, nel quale, intorno all'inizio del secolo XX, era spettacolo poco edificante vedere dei preti che «se ne stavano nelle loro case, in colpevole ozio, riuscendo perciò non di rado di disonore al Sacerdozio e di scandalo ai fedeli», come scriveva Padre Manna a Pio X. Dopo un secolo, se la formazione del clero diocesano e non, può dirsi migliorata, resta tuttavia il problema del numero decrescente dei sacerdoti diocesani e missionari, mentre la popolazione dei paesi non cristiani è in continuo aumento. È la nuova realtà contemporanea!

Realtà che alcuni ritengono compensata dai numerosi Movimenti laicali e Ministeri ecclesiali istituiti nelle diocesi europee e di altri continenti, che rischiano di essere piccole Chiese nella unica Chiesa, senza la guida del Vescovo diocesano.

Il dialogo epistolare tra i due Santi amici

Dopo questa premessa riteniamo opportuno considerare come nacque un dialogo di fiducia e confidenza epistolare tra i due santi amici.

Padre Manna riteneva che la fondazione di un Seminario Meridionale per le Missioni Estere, per moltiplicare il numero dei missionari *ad Gentes*, fosse patrocinato dai Vescovi, perciò scrisse la prima lettera a Mons. Federico Demartino, Vescovo di Caiazzo (Caserta), che a detta di suo fratello sacerdote don Pietro era il prelado più sensibilizzato al progetto di un seminario missionario, avendo pubblicato una Sinossi delle più interessanti notizie sull'Opera della propagazione della Fede. Ma ebbe una risposta deludente: «A me, poveretto confinato in una diocesi montuosa e quasi selvaggia, non è agevole pormi a coadiuvare una tanto impresa, non di facile attuazione in queste regioni meridionali, poco feraci di vocazioni apostoliche [...]. Mi parrebbe poi necessario che siffatto progetto si sottoponesse principalmente ai tre Arcivescovi di Napoli, Palermo e Reggio Calabria. Opinione che anche l'Arcivescovo di Messina coadiuvato dal suo santo Canonico Di Francia potrebbe bene coadiuvare il suo progetto» (28-8-1920).

Deluso, ma non scoraggiato, dal consenso dei Prelati di Messina e di Napoli, Padre Manna si rivolge direttamente al Canonico Annibale Maria Di Francia, con una lunga lettera del 17 settembre 1907, che qui riassumiamo: «Veneratissimo Sig. Canonico, perdoni al mio ardire nel rivolgermi sconosciuto a Lei e desideroso di lumi e consigli. Scrisi una lettera raccomandata al suo Arcivescovo, nella quale esponevo il mio progetto della fondazione a Napoli d'un Seminario per le Missioni Estere, ma non ebbi risposta. Ne espongo a Lei il contenuto. Tale Seminario, come quello di Milano e di Parigi, avrebbe come fine la predicazione del Vangelo nelle terre di infedeli.

«Nessun voto, nessun giuramento si esige dai suoi futuri apostoli. Il progettato Seminario dovrebbe avere il supporto da tutti i Vescovi dell'Italia Meridionale e della Sicilia e per colmare una lacuna nell'attività religiosa delle regioni meridionali d'Italia. La nuova istituzione non sarà superflua, se si pensi che dei 1.400 milioni di uomini che popolano la terra, appena 250 milioni sono oggi cattolici.

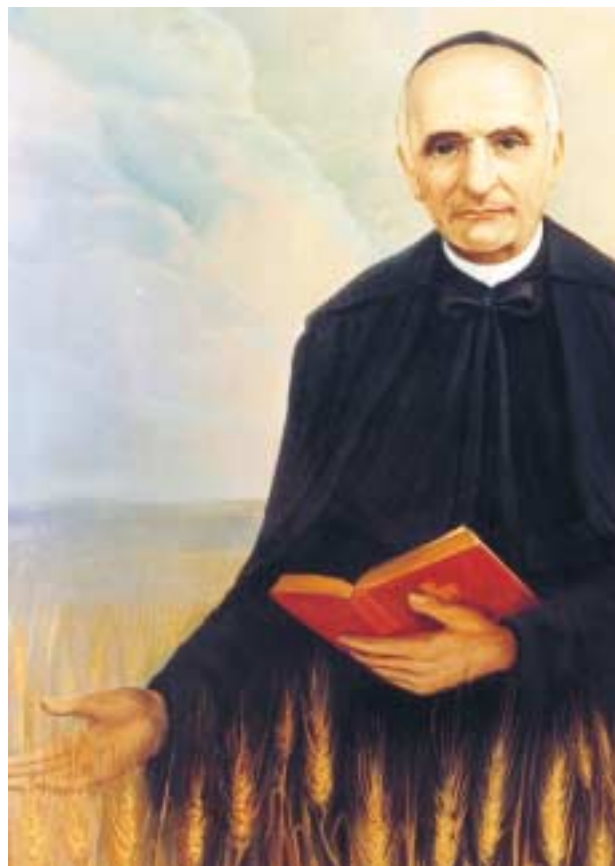
«Saranno i Vescovi che doneranno all'Istituto e alla Chiesa i sacerdoti e i chierici [...] per l'opera delle Missioni tra gli infedeli; sarà perciò conveniente e giusto che essi con atto comune fondino l'Istituto proposto e ne approvino le regole. Credo, Rev.mo Signor Canonico, d'averle sufficientemente esposto il mio pensiero. Ora passo a pregarla del suo aiuto, prima di preghiere e poi di consiglio [...]. Perdoni, Signor Canonico, la mia libertà ed il disturbo che le arredo; ma *Charitas Christi urget nos* (la carità di Cristo ci spinge), e se non trattiamo noi gli eterni suoi interessi, chi lo farà? Anime innumerevoli si perdono tutti i giorni e non ci muoveremo in loro soccorso? Preghi per me!».

La risposta del Di Francia

In data 26 settembre 1907 il Canonico rispondeva: «Onorato della sua preg.ma [lettera], benedico e lodo il Signore per tanto bene che ha fatto la S.V. Rev.ma col divino aiuto e per quanto ancora vuole fare. Ottima sembra l'idea di voler aprire in Napoli un Seminario per le Missioni Estere, per reclutarvi i vocati dell'Italia Meridionale e della Sicilia. Per la pratica attuazione parmi doversi tenere presente che in Napoli vi è molto municipalismo. Non si aiutano Opere che non siano napoletane [...]. In ogni modo la S.V. Rev.ma prenderà consiglio, prima dall'Altissimo, e poi da uomini sapienti. Io bramerei avere la S.V. Rev.ma tra i *Sacri Alleati* dei miei umili Istituti insigniti dalla Sacra Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [...]. Le bacio con ogni rispetto le mani. Le auguro il più ampio successo nelle sue imprese con tutte le benedizioni di Gesù Signor Nostro e della sua Santissima Madre».

Frutto immediato di questa corrispondenza fu che Padre Manna aderì all'Opera della Rogazione Evangelica (il suo nome è riportato al n. 249 dell'elenco dei non Vescovi, ediz. 1935) e a partire dal 19 settembre 1907 cominciò a celebrare ogni mese «pro Seminario Missioni Estere Meridionale» in attesa di tempi migliori, durante i quali (1909) pubblicò il volume: *Operarii autem paci!*

Sulla vocazione missionaria, nel 1916 fondò l'*Unione Missionaria del Clero* e più volte dal 1921 al 1952 scrisse ai Vescovi perché sempre assillato dal pensiero che «gli operai sono pochi».



SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA
Apostolo della preghiera per le vocazioni
(tela di G. Malandrino)

D'altra parte anche il Canonico Di Francia diede prova di partecipazione alle finalità dell'Unione Missionaria del Clero, aderendo con entusiasmo ai suoi fini e proponendo di diffondere (gratuitamente) delle pagelline di preghiere per le vocazioni, aggiungendovi una preghiera speciale, perché «il Cuore Santissimo di Gesù guardi con occhi pietosi gli estesi campi delle missioni, per provvederli di missionari santi e numerosi».

L'ansia missionaria del cuore di Padre Annibale crebbe dopo l'adesione all'Unione Missionaria del Clero fino al punto di organizzare *giornate missionarie* nei suoi Istituti, col progetto d'inviare in futuro i suoi Figli e Figlie spirituali nelle terre di missione.

Non vide quel giorno, ma essi dal 1950 in poi hanno raggiunto i cinque continenti, ed oggi sono presenti nelle Americhe (Brasile, Argentina e Stati Uniti), in Africa (Rwanda e Cameroun) e in Asia (Filippine e India).

Possano i due santi Amici, Annibale e Paolo, intercedere da Dio molti e santi missionari tra la nostra gioventù perché Cristo regni in ogni mente e in ogni cuore, su tutta la terra!

(Dalla rivista: *Venga il tuo Regno*)

La Pentecoste e il Rogate

Amedeo Pascucci



Le formule delle preghiere dei Santi, sia quelle scritte con il solo fine di uso di pietà e devozione personale, sia quelle lasciate per i secoli futuri ad uso di tutte le generazioni di fedeli, godono, certamente, per effetto della canonizzazione, della grazia dell'ispirazione, essendo espressione primaria della fede, della devozione e della santità dell'autore.

Pensiamo per esempio alle formule di preghiere di Santi come San Tommaso d'Aquino,

San Francesco, San Bonaventura, San Bernardo e di tantissimi altri che ci hanno lasciato «documenti» di altissima spiritualità e che formano una miniera ricchissima cui hanno attinto e attingeranno intere generazioni.

Di questa miniera fanno ormai parte le «formule» di preghiere lasciate dal Padre Annibale Maria Di Francia. In queste pagine ne vogliamo presentare una in particolare, e il lettore saprà apprezzare l'afflato spirituale e farne anche espressione della propria devozione.

Scrive pertanto Sant'Annibale:

«Spirito di eterno Amore procedente dal Padre e dal Figlio, da cui viene ogni santa ispirazione, ogni efficace impulso al bene e alla verità, che siete fuoco ardente e fiamma viva di verace zelo, o Spirito divino, da Voi imploriamo questa grande grazia che tutte le menti siano illuminate e tutti i cuori siano pieni dello spirito della divina Preghiera comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa. Ricordatevi, o Santo e Divino Spirito, che allora scendeste Voi dal Cielo sugli Apostoli, sui Discepoli, e sulle Marie, quando per dieci giorni avevano perseverato nell'orazione e nel digiuno invocandovi, sospirandovi ed aspettandovi, per come il Divino Maestro aveva loro comandato e promesso; e in persona degli Apostoli, dei Discepoli, e delle pie Donne, formaste i primi Santi Operai della messe del Divino Redentore Gesù. Deh, rinnovate sulla terra incessantemente le vostre divine Pentecosti, suscite nuovi, santi e zelantissimi Operai [del Vangelo] dell'uno e dell'altro sesso su tutto l'orbe della terra. Mandate dal Cielo le vostre potenti e trionfanti vocazioni».

Questo testo costituisce la prima parte di una bellissima preghiera allo Spirito Santo, in cui risplende la potenza del carisma di Sant'Annibale: esso influisce in modo originale

nella comprensione e nell'annuncio di tutto il mistero cristiano, in cui la Pentecoste rappresenta un evento decisivo.

Il Padre Annibale ricorre con ardore allo Spirito Santo, datore di ogni dono, perché illumini tutti a comprendere le parole del Signore sulla «preghiera» da Lui comandata per ottenere gli operai del Vangelo alla santa Chiesa. Egli è intimamente convinto che la comprensione del *Rogate*, così importante per l'espansione del Regno di Dio, è frutto di uno speciale dono della grazia divina.

L'ardente supplica del Padre Annibale ha un andamento e una struttura biblico-liturgica: si basa sulle «meraviglie» già compiute dal Signore nel giorno di Pentecoste, le interpreta alla luce del



carisma come prodigiosa generazione degli «operai del Regno» e chiede che si rinnovino ovunque tali prodigi.

In un tempo in cui lo Spirito Santo era «il Dio dimenticato», Sant'Annibale Maria dimostra non solo una profonda devozione personale verso la terza Persona della Santissima Trinità, ma anche un approfondimento originale della sua opera di salvezza ed una viva consapevolezza della «permanenza» lungo i secoli del mistero della Pentecoste.

Alla scuola di Padre Annibale, dunque, vogliamo accrescere la nostra devozione allo Spirito Santo, da cui scaturisce per la Chiesa la grazia di tutte le grazie, cioè l'abbondanza di sante vocazioni di speciale consacrazione.



Segni di gratitudine

A Messina, nei locali adiacenti al Tempio della Rogazione del Cuore di Gesù e Santuario di Sant'Antonio, accanto alla cripta dove è esposto alla venerazione dei fedeli il corpo incorrotto di Sant'Annibale Maria Di Francia, è stata allestita una grande bacheca in cui sono sistemati gli «ex voto» delle grazie ricevute per la sua intercessione.

Con l'occasione rivolgiamo l'invito a tutti coloro che avessero ricevuto grazie o favori celesti, per intercessione di Sant'Annibale, di darne notizia alla Postulazione dei Rogazionisti, dove possono essere inviati eventuali «ex voto» come segno di gratitudine, che saranno poi collocati presso il Santuario di Messina.

Padre Annibale Maria Di Francia e la devozione alle Anime del Purgatorio

Mario Di Pasquale

Il mese di Novembre, si sa, è dedicato alla memoria cristiana dei defunti.

Tra le devozioni di Sant'Annibale Maria Di Francia, è conosciuta quella «*alle Anime Sante del Purgatorio*».

Se si pensa alla sua vita, si può affermare che egli fin da piccolissimo è stato visitato, sia pure indirettamente, dalla morte, quando a cir-



ca due anni perdette il padre. Poi tutte le altre esperienze di morte, senza contare quella inenarrabile del terremoto del 28 dicembre 1908 che rase al suolo Messina, la sua città.

Semberebbe, quindi, naturale che queste circostanze lo spingessero a coltivare questa devozione. Ritengo, al contrario, che la sua devozione alle Anime del Purgatorio ha ben altra fonte, ben altra ragione di fede e ben altro spirito.

La fonte è sempre la «*la caritas pastoralis*» di Cristo, dalla quale tutto matura e si sviluppa nella sua vita interiore che raggiunge la pienezza nella sua eroica santità: dal carisma del *Rogate*, allo zelo per l'obbedienza e la propagazione di questa preghiera; dal suo essere «buon operaio» della messe del Signore nelle opere di carità, alla sua spiritualità eucaristica e mariana, alle sue tante devozioni attinte alla Pietà popolare o anche da lui inventate, quali, ad esempio, quelle che lui chiamava «*industrie spirituali*».

La ragione di fede è fondata sulla verità dogmatica della «*Comunione dei Santi*», che professiamo nel Credo. Lo spirito è il frutto di quell'ansia di salvezza per l'uomo, che tutto fa diventare, in Sant'Annibale, esperienza e manifestazione di carità verso Dio e verso il prossimo.

Anche la devozione alle Anime del Purgatorio è manifestazione di ansia salvifica e perciò di «*caritas pastoralis*» del Cristo «Buon Pastore» che dà la vita per le sue pecorelle.

«*Perché Gesù - egli scrive - avrebbe sofferto la sua passione così atroce, in mezzo a indicibili tormenti, se non per assicurarci il Paradiso?*».

Con la canonizzazione di Sant'Annibale è ormai palese a tutti che egli ha vissuto in modo eroico le virtù teologali e cardinali.

Si pensa e si scrive molto sulla sua fede e soprattutto sulla sua carità; un po' meno sulla sua eroica speranza.

In questo breve spazio ed in questa semplice riflessione non posso analizzare tutti gli aspetti della sua eroica speranza, a cominciare dalla sua ferrea convinzione che solo ottenendo le grazie e le benedizioni del Signore avrebbe potuto compiere la sua missione di *Apostolo della preghiera per le vocazioni* e quella di *Padre degli orfani e dei poveri*, per cui istituì la *Sacra Alleanza*, la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, le *Congregazioni terrestri e celesti*, i *Confondatori e Confondatrici celesti* (uniche categorie di persone che possono assurgere a tale onore, nella storia personale e istituzionale di Sant'Annibale), e così via. Mi limiterò, perciò, al tema specifico di queste righe.

La speranza lo porta a credere, – scrive Padre Tusino – «che il Signore, avendolo fatto Sacerdote, gli avrebbe chiesto più stretto conto dei suoi doni, ma era sicuro che al giudizio avrebbe trionfato il suo amore e la sua misericordia».

Riferisce ancora il Padre Tusino che il Di Francia, dall'età di quarant'anni, aveva preso l'abitudine di recitare una «preghiera per la buona morte», composta da San Leonardo da Porto Maurizio.

«Un giorno, però, – scrive Padre Tusino – mi disse: “Ora non mi servo più di quella formula: mi stringo ogni giorno sempre più a Nostro Signore e lo prego per una buona morte coi gemiti del cuore”».

Ecco il vero vivere quel detto del Siracide: *Memorare novissima tua, et in aeternum non peccabis* (Sir 7, 40).

Il pensiero della morte è innanzi tutto desiderio di Cristo, di Paradiso.

«O Paradiso! O Regno dell'eterna gloria! – scrive nella *Lettera agli amici* – O fine del doloroso esilio della vita! [...] O visione beatifica di Colui che è la bellezza infinita [...]. Io la desidero questa eterna beatitudine, questa contemplazione interminabile di Dio».

Se non nelle parole, in queste espressioni di Sant'Annibale c'è la risonanza del *cupio dissolvi, et esse cum Christo*, di San Paolo (Fil 1, 23).

Il pensiero e la meditazione dei *novissimi*, che raccomandava e prescriveva, era desiderio di carità, di unione con Dio, con Cristo, con Maria, con i Santi.

È tipico della carità cristiana desiderare lo stesso bene e la stessa felicità per il prossimo. Da qui nasce la sua particolare devozione alle Anime del Purgatorio.

«Fra le devozioni – scrive – e pratiche di pietà deve primeggiare quella del suffragare le Anime Sante del Purgatorio».

Inculcava nei Regolamenti e nelle esortazioni la pia donazione dell'*atto eroico di carità*, che consisteva nell'applicare in suffragio di quelle anime il merito di tutte le nostre opere buone, tutte le indulgenze di cui siamo capaci e tutti i suffragi che riceveremo dopo morte.



La Madonna del Carmine intercede per la liberazione delle Anime del Purgatorio

«Non vi è stato popolo sulla terra – scrive ancora – che non abbia avuto in ogni tempo una speciale memoria dei defunti [...]. Ma il cristianesimo che tutte le cose santificò, rese oltremodo venerando questo culto e formò un dovere del ricordo degli estinti».

Nel descrivere le pene sofferte dalle Anime del Purgatorio, lo fa con lo stile della predicazione del tempo, che, con parole e immagini anche fortemente espressive, ma sempre in perfetta armonia con i dati teologici, mirava a suscitare nei fedeli da una parte il disgusto per il peccato, e dall'altra lo zelo dei suffragi.

Ma, al di là della forma, il vero motivo di questa assidua e tenera devozione alle Anime del Purgatorio, è quella «*caritas pastoralis*» e quella «*spes*» che desidera e opera perché tutti raggiungano quel Paradiso di luce, di gioia, di pace, di felicità, in Dio.

Così egli esprime la sua ansia di salvezza sulla quale si fonda la sua devozione alle Anime del Purgatorio. Ecco una eloquente pagina di Sant'Annibale:

«La pena più sensibile alle povere anime purganti è la lontananza da Dio. Dio! Noi non lo conosciamo in questo mondo! Ah, siamo come

ciechi-nati che non desiderano la luce del sole perché non l'hanno mai veduta! Lo desiderano però con un intimo, un ineffabile desiderio le Anime del Purgatorio! Lo videro esse Iddio appena si presentarono al suo cospetto; videro la sua bellezza infinita, quella bellezza che tiene in estasi sempiterna tutte le miriadi dei celesti comprensori; ma quel vederla fu un istante: la videro e la perdettero! Eppure, quali profondi impressioni lasciò dentro di loro la vista di Dio! Non valgono tutte le fiamme del Purgatorio a distrarle da quell'amorosa attenzione. Pensano a Dio, l'amano, lo bramano, lo anelano, lo sospirano; come colombe imprigionate battono e ribattono le ali dei loro desideri, ma tutto è inutile. Non possono volare a Dio se prima non soddisfano interamente alla sua giustizia!

«Oh, che pena è mai questa! Oh, che stato doloroso di quelle anime! Stanno sempre sull'ansietà di slanciarsi a Dio e non possono raggiungerlo; amano Dio e non lo possiedono; sono spose di Dio, ma non vedono la faccia dello sposo; regine del Paradiso, ma prigioniere del Purgatorio; l'esilio è finito, ma ancora non entrano in patria! Potessero almeno levare le loro suppliche a Dio! [...] Ma no! Le anime del Purgatorio non possono pregare per se medesime [...]. Ma ciò che non possono fare esse stesse, possiamo farlo noi in loro favore [...] È un dovere, un obbligo di carità. Le anime del Purgatorio sono nostro prossimo non meno di quando lo erano in questa terra, anzi lo sono ancora di più, perché confermate in grazia; e come nostro prossimo dobbiamo interessarci della loro dolorosa posizione e sollevarle. Cresce poi quest'obbligo

quando si riflette alla facilità con cui possiamo giovare alle Anime del Purgatorio» (*Discorsi*, pp. 403-404).

È carità, dunque, suffragare le Anime del Purgatorio. E indicando i mezzi per suffragare queste Sante Anime, Padre Annibale dice esplicitamente:

«Per sollevare le loro pene noi non dobbiamo con loro dividere le loro pene, non dobbiamo intraprendere pellegrinaggi, non dobbiamo macerare con straordinarie discipline le nostre carni; ma basta che usiamo alcuni esercizi di pietà [...]. Possiamo suffragare le anime purganti in primo luogo partecipando alla celebrazione della Santa Messa per loro. Oh, la Messa, che grandi refrigeri apporta a quelle povere Anime del Purgatorio [...]. Ed è certo che ad ogni Messa un gran numero di quelle anime se ne salgono al cielo».

Suffragare, per Padre Annibale, è un dono d'amore e va fatto soprattutto con il più grande ed infinito atto d'amore che è il Sacrificio della Messa.

Ho detto all'inizio che questa verso le Anime del Purgatorio è una delle tante devozioni praticate da Sant'Annibale. Leggendo i suoi scritti, credo si possa dire che tale devozione è una delle più alte espressioni di carità ed uno dei suoi più profondi insegnamenti sulla *Comunione dei Santi*, non tanto nell'ottica del dogma, quanto in quella di una comunione di vita ecclesiale vissuta nella dimensione della carità pastorale, dono a lui ed in lui del Cristo del «*Rogate*».



NOTIZIE SULLA «MESSA PERPETUA ROGAZIONISTA»

L'Opera della «Messa Perpetua Rogazionista» è una istituzione che intende assicurare, **in perpetuo**, la celebrazione di **una Santa Messa al giorno**, in comune suffragio dei defunti che vengono iscritti nell'apposito registro.

Come segno tangibile della compartecipazione, la richiesta di iscrizione viene accompagnata da una **offerta libera**, che può essere inviata anche un po' per volta o periodicamente.

Non è escluso, anzi è consigliabile, che una persona faccia scrivere il proprio nome nel registro della «Messa Perpetua Rogazionista», per averne il cristiano suffragio dopo la morte e per partecipare al bene che si fa nelle Missioni Rogazioniste.

L'iscrizione alla «Messa Perpetua Rogazionista» viene attestata mediante una pagellina debitamente compilata.

L'Opera della «**Messa Perpetua Rogazionista**» ha sede centrale a Roma, in Via Tuscolana 167 presso la Curia Generalizia dei Rogazionisti. Scrivere a:

Curia Generalizia dei Rogazionisti
Opera della Messa Perpetua
Via Tuscolana, 167 – 00182 Roma (Italia)
Tel. 06.70 20 751 – ccp n. 63085005

Il Beato Bartolo Longo e Sant'Annibale Maria Di Francia

Luigi Di Carluccio

Due apostoli del Sud

Amici di strada, perché attraversano le stesse terre dove sono nati e dove la loro gente li invoca buoni samaritani.

Il Beato Bartolo Longo e Sant'Annibale Maria si lasciano cogliere insieme, da noi che li guardiamo da lontano. Li unisce quello slancio che li catapultò verso Dio e verso il prossimo; li accomuna quell'identico scenario di miserie, che era allora l'amaro Sud, già assunto a «questione sociale» della neonata Italia.

L'avvocato Bartolo corre avanti a Padre Annibale, lo precede di dieci anni sull'arco cronologico: era nato, infatti, nel 1841. Si addormenterà nel Signore, carico di affanni e di meriti, nel 1926; un anno dopo lo seguirà il nostro Santo.

Anche dopo la morte, le vicende dei due si incrociano, come quando ottengono il riconoscimento solenne della loro santità a distanza ravvicinata: l'Apostolo di Pompei è dichiarato Beato il 26 ottobre del 1980, l'altro (Padre Annibale), il 7 dello stesso mese del 1990, cioè nella festa della Madonna del Rosario, tanto cara al Longo. Il 16 maggio 2004 il Di Francia viene iscritto nel catalogo dei Santi. A tutti e due ha conferito l'onore degli altari il compianto Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.

Splendide figure di testimoni del Vangelo! Sulle strade del Sud, attraversate spesso da avventurieri e ladroni, questi due buoni Samaritani lasciano il profumo della santità, la calda onda della carità che solleva i poveri alla speranza.

Davanti al dolore dei poveri

Avventura di uno straordinario laico può dirsi la vita di Bartolo Longo; parabola d'un prete ad alta tensione spirituale è quella di Annibale Maria Di Francia.

Ma si somigliano ai nastri di partenza.

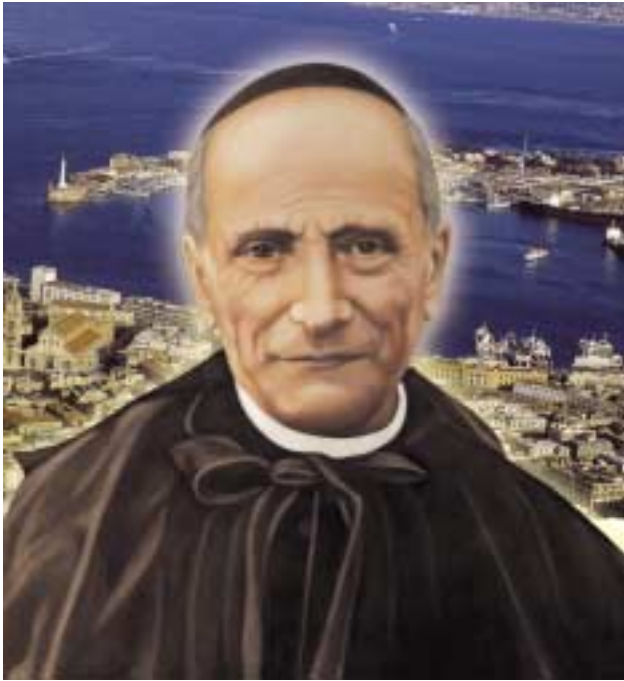


BEATO BARTOLO LONGO
(1841-1926)

Bartolo viene a Pompei il 2 ottobre del 1872, per esercitare a Napoli la professione di avvocato, lui pugliese. Ha sposato la contessa Marianna Farnararo, vedova De Fusco, e tocca a lui difenderne le proprietà nella Valle di Pompei, all'epoca villaggio oscuro segnato dalla miseria. Il giovane non era neppure attraversato da progetti solidaristici, quando si sentì affondare in una grave crisi interiore. E fu al vedere lo stato di abbandono, nel quale versava la gente di quel luogo: «Sentivami scoppiare il cuore... Una voce mi sussurrava: "Prega il Rosario. È promessa di Maria. Chi propaga il Rosario è salvo"».

Chi percorre la storia della «Cittadella Mariana» di Pompei alla luce di queste parole, ha validi motivi per scorgere la mano di Dio in quella «crisi».

Anche il giovane Annibale, ancora diacono, vide le miserie della sua gente, mentre nell'inverno del 1878 si aggirava per le periferie di Messina. Fissò negli occhi Francesco



SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA
(1851-1927)

Zancone, il mendicante che gli tendeva la mano. Lo beneficò, si interessò di lui, ne prese la causa su di sé, e con lui sollevò nello slancio della carità l'intero «quartiere Avignone», una specie di zona franca dove non entravano né medici, né gendarmi, né preti. Egli invece ci entrò, si coinvolse totalmente.

La valle di Pompei e il quartiere Avignone di Messina si configurano, sullo schermo della storia meridionale, come due scene di un solo dramma. I nostri due «Amici» vi si prodigheranno col dono della propria vita.

A Pompei un miracolo di carità

Si parla dei miracoli della Madonna di Pompei. Ed è giusto, purché non si dimentichi un altro prodigio, apparentemente più semplice: quello della carità e delle opere da essa create.

Occorre sempre ricordare gli inizi, quando quel luogo era soltanto l'ignota Valle di Pompei, e in essa, quella contrada Arpaia, dove oggi sorgono le belle costruzioni per gli orfani, per i poveri, nonché lo stesso Santuario.

Bartolo Longo, tanto per capire lo spessore del suo «miracolo di carità», fu il primo in Italia a costruire, in proprio, case per i senza-tetto, così come dimostrò audacia, oltre che sviscerata solidarietà, quando si diede a raccogliere i figli dei carcerati, gli orfani di guerra e quelli dei lavoratori.

Nel suo miracolo di carità si deve inclu-

dere il metodo pedagogico, cioè la maniera concreta di affrontare quegli «scugnizzi» e quelle minorenni, su cui pesava allora un giudizio di condanna inappellabile, grazie alle teorie del Lombroso sulla non recuperabilità del «delinquente nato». Teoria fallace, spazzata via, prima che da giudizi più cauti degli studiosi, dai felici recuperi che a Pompei, come a Messina presso le Istituzioni di Padre Annibale, si registravano. Ragazzi e fanciulle delle loro origini «maledette» e del cattivo esempio dei genitori, riuscivano ottimi cittadini e cristiani esemplari.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Ruggero Borghi, notoriamente miscredente, andò un giorno a visitare un Istituto di Bartolo Longo. Meravigliato per l'ordine, la disciplina e l'educazione di quelli che pure lui considerava «delinquenti nati» e come tali irrecuperabili, chiese una spiegazione di quel successo. Il filosofo Augusto Conti, che l'accompagnava, rispose: «Eccellenza, è la fede che fa questi miracoli».

A Messina il «padre degli orfani e dei poveri»

Padre Annibale sapeva del «fenomeno Pompei» e delle belle opere di Bartolo Longo nel campo dei minori.

È curioso osservare, al proposito, che i Testimoni per le rispettive Cause di Beatificazione e di Canonizzazione dei nostri due «amici», asseriscono le medesime impressioni sulla loro carità.



*L'Istituto per i figli dei carcerati
costruito a Pompei dal Beato Bartolo Longo*



Il Beato Bartolo Longo circondato dagli alunni accolti nell'Istituto e affidati alla protezione della Madonna di Pompei

Per l'Apostolo di Pompei: «In quanto alla carità verso il prossimo, posso asserire con tutta coscienza che essa era in lui addirittura senza limiti» (*testimonianza di Suor Margherita Pellegrini*).

Per Padre Annibale: «Sembrava che la virtù della carità verso il prossimo lo dominasse in maniera tale da non potere dare senza amare, talmente da sembrare addirittura folle, pazzo. E tale lo ritenevano non pochi, che ignoravano gli ardori della sua carità» (*testimonianza di Padre Carmelo Drago*).

Anche a Messina si poteva parlare di un «miracolo della carità». Padre Annibale creava centri educativi per i minori più emarginati, dapprima al «quartiere Avignone», poi in altre periferie, quindi nei paesini della provincia siciliana e calabrese, infine in diverse regioni del Sud e altrove. Si immagini un uomo, solo e privo di mezzi, di personale, di consenso, ritenuto mezzo pazzo, perché da nobile, qual era, si era sprofondato nei ghetti dei miserabili: non è forse un miracolo l'aver realizzato tanto bene in simili condizioni?



Padre Annibale (al centro) circondato dagli alunni accolti nell'Istituto e affidati alla protezione di Sant'Antonio

Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
che hai scelto
Sant'Annibale Maria, sacerdote,
per farne un insigne apostolo
della preghiera per le vocazioni
e un vero padre
degli orfani e dei poveri,
per sua intercessione
dònammi la forza di imitare
il suo esempio e le sue virtù,
e concedimi la grazia...
che desidero.
A lode e gloria del tuo nome.
Amen



GRAZIE RICEVUTE

Un brutto male alla testa

Un mio figlioccio di 11 anni, che abita vicino casa, è stato colpito da un male alla testa. È stato ricoverato all'ospedale di Genova dove i medici avevano dato poche speranze.

Ho invocato con tanta fede Sant'Annibale Maria Di Francia recitando ogni giorno la sua preghiera per la guarigione del ragazzo.

Grazie alla sua intercessione si è compiuto il miracolo: il ragazzo è tornato a casa guarito. Dovrà ritornare a fare dei controlli periodicamente, ma è fuori pericolo (*Giuseppe Stancapiano*).

Guarigione inaspettata

Un mio amico e collega è stato operato di tumore. Dopo l'intervento le sue condizioni si sono aggravate, tanto che i sanitari hanno consigliato il rientro a casa poiché non c'era più nulla da fare. A questo punto io l'ho raccomandato a Sant'Annibale recitando la preghiera che lo stesso santo compose per gli ammalati e sofferenti. Con mia grande meraviglia il mio amico è migliorato giorno dopo

giorno. Per me si è trattato di un miracolo! (*Filippo Laganà*).

Guarita da polmonite doppia

In un momento di grande necessità anch'io mi sono rivolta a Sant'Annibale (di cui mia madre è da tempo devota) e seguendo il suo consiglio l'ho pregato di aiutare mio marito che da dieci giorni aveva febbre persistente a 40° a causa di una polmonite doppia di origine virale. Sant'Annibale ha interceduto presso il Signore perché mio marito ha cominciato a migliorare e dopo aver fatto un'ultima lastra, è stata constatata la sua completa guarigione (*Daniela A.*).

Trapianto ben riuscito

Ho ricevuto una grande grazia per intercessione di Sant'Annibale Maria Di Francia. Mio figlio aveva il fegato malato e il dottore gli aveva detto che era necessario un trapianto. Mi sono rivolta al Signore con tanta fede affinché, per l'intercessione di Sant'Annibale, mio figlio riuscisse

a trovare un donatore. Ho tanto pregato e sono stata esaudita. Infatti è stato eseguito il trapianto con successo, senza alcuna complicazione (*Giuseppa Vitale*).

Scampati da disastro aereo

L'aereo su cui viaggiavamo, mio marito ed io, è stato investito all'improvviso da una tromba d'aria. Per più di 15 minuti siamo stati in preda al panico, avendo la sensazione che l'aereo stesse precipitando. L'unico pensiero, ritenendo ormai vicina la fine, era di chiedere aiuto al buon Gesù, alla sua Santissima Madre e a tutti i Santi del Paradiso. La mia mente confusa e disperata ha pronunciato il nome del caro Padre Annibale, chiedendogli di aiutarci. Dopo un po' tutto si è calmato, anche se la paura è rimasta fino a quando non siamo atterrati.

Posso dire che per me è stato un miracolo! (*Giuseppina Linzi*).

HANNO SEGNALATO GRAZIE

◆ Luisa Sclapari, *Montebello Jonico (Reggio Calabria)* * Agnese Burruano, *Racalmuto (Agrigento)* * Lucia Reale, *Siracusa* * Ines Biscardi, *Valle Lomellina (Pavia)* * Laura Greco, *Oriago (Venezia)* * Stefania e Anna Leccardi, *Lodi* * Antonina e Rosaria Russo, *Partinico (Palermo)* * Rosetta Cozza, *Tortora (Cosenza)* * Anna Maria Giannelli jr., *Bari* * Naccarella Carmela, *Cresskill (USA)* * Frank e Laura Russotto, *Bushkill (USA)* * Josepine Ammendola, *Queens Village (USA)* * Marco e Armida Marini, *Edmonton Alberta (Canada)* * Maria Graziani, *Albans (Australia)*.

Piccole testimonianze

Con immensa gioia ho ricevuto la statuetta di Sant'Annibale. Tutti i giorni recito la sua preghiera con devozione e sono sicura che Sant'Annibale è vicino a me e a tutti i miei familiari (*Luciana Spagnolini*).

Il vostro giornalino [*Adif*] mi è molto gradito; è un giornale utile, importante per una vera crescita sul piano spirituale. Mi commuove molto, leggendo la vita di Sant'Annibale, il fatto che sia stato sempre animato da una carità senza limiti verso il prossimo, dedicandosi ai poveri con tanto amore e abnegazione (*Angela Ambrosio*).

La Carità, virtù cardine di Sant'Annibale Maria Di Francia, non tramonta ed è sempre attuale perché si nutre del Cuore di Cristo Gesù. Io mi unisco alle vostre fervide preghiere, implorando l'aumento delle vostre vocazioni e che il Buon Dio ripaghi la vostra generosità così abbondantemente come il vostro cuore desidera (*Fr. Salvatore Angelo Mura, S. I.*).

Ho pregato Padre Annibale, di cui sono tanto devota, perché aiutasse mio nipote a trovare un lavoro e sono stata esaudita. Possa Padre Annibale continuare ad aiutarlo (*Phyllis Nolfo*).

Nelle varie difficoltà della vita quotidiana invoco Padre Annibale, e lui appiana subito i miei problemi (*Rosa Durante*).

Sono devoto di Sant'Annibale Maria Di Francia e lo prego costantemente perché ho la necessità di ottenere aiuto e protezione in questa nostra giornaliera esistenza (*Dr. Camillo Calzolari*).

Ho sofferto a lungo per ricoveri in ospedale e per un intervento di tumore. Padre Annibale non mi ha abbandonato. Non solo mi ha confortato nella sofferenza ma anche nel praticare tutti gli esami necessari post operatori. Tutto è risultato in modo perfetto. Ringrazio di cuore Padre Annibale (*Maria Rossetti Saba*).

Sono tanti anni che conosco Padre Annibale. Mi sono rivolta a Lui e continuo a farlo. Egli mi ha sempre aiutato (*Vincenza Palamara*).

Ogni giorno riceviamo una grazia da te. Ti vogliamo tanto bene! Grazie, Padre Annibale, perché ti sentiamo sempre vicino (*Bruno e Valentina Fulceri*).

Padre Annibale lo sento costantemente accanto a me, e mi infonde sempre grande serenità e pace (*Anna Maria Fantin*).

Padre Annibale riesce a parlare, con la sua dolcezza, anche al cuore dei più giovani (*Rosangela Muscetta*).

Da Sant'Annibale Maria Di Francia ho sempre ottenuto l'aiuto che gli ho chiesto (*Antonio Mancini*).

In Padre Annibale Maria Di Francia ho trovato un «ottimo maestro» di vita cristiana rettamente intesa e vissuta (*Maria Recupero*).

Un quadretto di Sant'Annibale Maria Di Francia veglia accanto al mio letto (*Giuseppe Arcidiacona*).

Sono sempre grata a Padre Annibale del quale sento la sua continua protezione (*Elena Lo Vecchio*).



Per sottolineare il trascorrere del tempo, questo calendario è particolarmente utile per riflettere e per rinnovarsi, e potrà servire a crescere nella propria dimensione vocazionale.

Le brevi riflessioni tratte dagli scritti di Sant'Annibale Maria Di Francia «giorno per giorno» vogliono essere una piccola guida per meditare, per pregare e per agire dando il giusto valore agli avvenimenti e alle cose.

Coupon per le richieste

GIORNO PER GIORNO CON PADRE ANNIBALE

Si comunica che è pronto il calendario 2006 «Giorno per Giorno con Padre Annibale».

Potete richiederlo inviando il vostro ordine o telefonando al numero 06.7020751. Il costo è di € 8,00 compresa la spesa per ogni singola spedizione.

Si prega pertanto di farci pervenire entro e non oltre il 30 novembre le vostre richieste utilizzando, per il relativo importo, il modulo di ccp inviato con la rivista Adif.

NOME

COGNOME

VIA N.....

CAP..... CITTÀ (.....)

Inviare le ordinazioni al seguente indirizzo:

**Postulazione dei Rogazionisti
Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma (Italia)**

Tel. 06.70.20.751 - ccp 30 45 60 08

E-mail: postulazione@rcj.org

N. B. Le richieste saranno soddisfatte secondo l'ordine di arrivo e fino ad esaurimento delle copie disponibili.

Gentile Lettore, il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Postulazione Generale dei Rogazionisti, cioè dell'Ufficio che promuove gli ideali di Sant'Annibale Maria Di Francia, e diffonde la conoscenza della sua santità e delle sue virtù. Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge N° 675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che tale archivio è gestito da noi **esclusivamente** per l'invio, quattro volte l'anno, del periodico di informazione ADIF e della relativa corrispondenza. Garantiamo, pertanto, che il suo indirizzo non sarà oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Quindi, in forza della suddetta Legge, se lo desidera, potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo.